

Aperto da meno di un anno grazie anche a Zaccaria Ottolenghi

Il nuovissimo Teatro Alfieri ci riserva una bella stagione

Attesi il Macbeth e il Nabucco di Giuseppe Verdi
E ci sarà anche Camillo Pugno eccellente pianista

IL programma della prossima stagione del teatro Alfieri è stato deciso dalla società proprietaria del teatro, presieduta da Zaccaria Ottolenghi, anche se non è stato ancora reso ufficialmente noto.

Tuttavia da alcune indiscrezioni apprendiamo che i "pezzi forti" del cartellone dovrebbero essere il Macbeth e il Nabucco di Giuseppe Verdi e il ballo Sogno dell'harem.

Insomma c'è quanto basta per rifarsi della mancata stagione operistica di primavera.

D'altra parte non si poteva pretendere che il teatro, inaugurato solo l'anno scorso, dopo esser stato costruito, a tempo di record, in soli 24 mesi, non attraversasse un periodo di assestamento dopo la splendida stagione inaugurale dello scorso anno e la successiva stagione di prosa dell'inverno.

Zaccaria Ottolenghi, che per primo ha creduto in questa follia, come lui stesso la definisce, di costruire ad Asti un vero teatro capace di entrare nel giro delle grandi compagnie che ormai, a buon diritto, possiamo

chiamare italiane, ha fortemente voluto che la stagione dello scorso anno fosse indimenticabile.

Come non ricordare, infatti, lo splendido Mosè di Gioacchino Rossini che, forse non a caso, è la stessa opera con cui si è aperta, tre anni fa, la prima stagione operistica dell'altrettanto nuovo teatro Vittorio Emanuele di Torino?

Per non parlare dell'Isabella d'Aragona, concertata, per l'occasione, dallo stesso autore, Carlo Pedrotti, che ha dato, al pubblico astigiano, la possibilità di veder calcare il palcoscenico da una autentica stella internazionale come Antonietta Fracchi, giovanissima ma altrettanto brava.

- Il vecchio teatro Civico, piccolo e ormai fatiscente, certo non aveva mai offerto spettacoli a questo livello e non possiamo non ringraziare la tenacia e l'impegno della società che si è così strenuamente battuta per la costruzione di questo nuovo spazio, - ci dice, soddisfatto, l'architetto Svanascini, ricordando le traversie che il progetto ha attraversato prima di vedere la luce.

- Tutta colpa del conservatorismo che, in questa città, è duro a morire - osserva con un sospiro il progettista - e di quanti temevano di perdere prestigio e posizioni sociali vecchie e consolidate, di quanti insomma guardavano con ostilità i nuovi borghesi che volevano "impadronirsi della cultura e svuotarla delle sue tradizioni", come qualcuno ha sostenuto in consiglio comunale quando si è trattato di discutere del progetto del nuovo teatro.

Per non parlare del timore, insinuato da più parti, se pure mai esplicitamente avanzato, di dover assistere ad una "giudeizzazione" della nostra cultura solo perché il primo firmatario del progetto, nonché eminente cittadino astigiano, è Zaccaria Ottolenghi, dimenticando che lo Statuto Albertino già da tredici anni ha messo fine all'odiosa discriminazione nei confronti delle minoranze etniche e religiose e che comunque la famiglia Ottolenghi è nota in questa nostra città per il suo amore per la



Il busto del sommo poeta astigiano domina i palchi del teatro a Lui dedicato

cultura, oltre che per le cospicue risorse economiche spesso messe al servizio proprio di iniziative di alto rilievo culturale, come la costruzione del teatro, per il quale, non dimentichiamolo, la società proprietaria non ha chiesto altro che una dote annua per la realizzazione delle stagioni e per la manutenzione, cedendo gratuitamente la struttura al Comune.

Per tornare alla prossima stagione, pare che il cast sarà nuovamente all'altezza della politica di qualità che la Società che lo gestisce è intenzionata a

perseguire. Si fanno i nomi di Teresa Morandini e di Giovan Battista Cornago (già apprezzati al teatro della Scala durante la stagione di Carnevale del 1858 e al Regio di Torino nella stagione del 1858-59), nonché del casalese Camillo Pugno, già studente di canto, pianoforte e composizione ad Asti ed eccellente pianista, che sembra possa diventare una delle colonne del teatro in quanto possibile maestro del coro anche per le future stagioni.

MARTA PAVIA
MANUELA MUSSO

Il drappo assegnato a scuderia torinese E' stata gradita la novità del Palio corso in tondo Battibecchi tra i fantini

Non si sono ancora spente le discussioni sulla squalifica del cavallo arrivato primo al Palio di maggio, che forse passerà alla storia come il Palio dei doppi vincitori.

Come si ricorderà, infatti, ha tagliato per primo il traguardo Barberis detto Cravotto, sventolando il berretto bleu, ma la gioia dei cittadini che avevano tifato per quel cavallo e che esultavano sulla pista è stata però gelata poco dopo dal verdetto della Deputazione: «Il fantino ha trattenuto l'avversario per le briglie impedendo all'altro di fare il suo corso naturale, quindi in virtù dell'art.23 è squalificato».

Il drappo che Musso Giuseppe si preparava a portare in trionfo per le strade della città è così passato di mano al secondo classificato, Viano Federico su "Antomette" cavalla inglese morella, della scuderia di Ferrero Giovanni di Torino.

E' stata una mossa lunga e faticosa. I cavalli erano molto irrequieti, sicuramente hanno risentito dell'agitazione della piazza, e l'allineamento sembrava impossibile da raggiungere, ma alle quattro del pomeriggio il grido "via", è subito balzato in testa Marengo Giovanni rimontato al secondo giro dal Cravotto e da qui è iniziata una lotta furibonda con Viano Federico, fantino bianco verde: i due si sono frustati senza pietà. Una violenza inaudita che ha fatto sussurrare gli spettatori, già titubanti per i cambiamenti precedentemente apportati con il Regolamento del 30 aprile scorso.

Nonostante le perplessità iniziali, la costruzione della Nuova Piazza e la corsa del Palio in "tondo" si sono rivelati un successo: più spettatori e meno incidenti lungo il percorso sia per i cavalli che per i fantini. Il sindaco Palmiero si ritiene veramente soddisfatto, assicura che si impegnerà ancora per rendere questa manifestazione sempre caratteristica e ricca e sostiene che comunque il nuovo Regolamento può servire ad evitare violenze e abusi.

MARY RAMUNDO

IL REGOLAMENTO

Ecco le modifiche salienti

Ecco gli articoli del Nuovo regolamento per la corsa dei cavalli del Palio che hanno acceso le maggiori discussioni.

Art. 4
I fanti vestiranno la divisa, cioè il giubbotto, ed il sonetto di seta o velluto, cravatta e calzoni bianchi, stivali a gambiera ripiegata; insomma il perfetto costume inglese, e sarà loro permesso l'uso degli speroni e del frustino.

Art. 7
I cavalli correranno arreati con la sella all'inglese sovrapposta alla copertina, avranno la briglia con morso e filetto, o birbone, si potrà farsi uso della martingala.

Art. 10
Un'ora prima che abbiano principio le Corse dovranno i fanti in un coi cavalli trovarsi sul sito designato per le medesime. Ossia nel recinto apposito sulla nuova piazza del Mercato. Ne saranno esclusi quelli dopo un quarto d'ora. La Deputazione però potrà ammetterli quando giuste cause possano consigliarla a ciò fare.

Art. 15
La distanza a percorrersi ossia lo sviluppo di ogni corsa sarà di 2400 a 1800 metri. Non

si potrà pretendere il premio se il cavallo impiegherà più di un quattro minuti a percorrere i giri della carriera stati in precedenza prescritti.

Art. 17
Non ostanti le disposizioni contemplate nell'art. precedente sarà in facoltà della Deputazione di ordinare per la prova, anche la Corsa dei tre giri, e di quattro per la Corsa decisoria.

Art. 23
È severamente proibito ai fanti di ordire fra loro fraudolenti concerti. Sia per stringere in mezzo qualche cavallo, sia intrattenerlo, abbatte e simili: non potranno neppure toccare colla frusta l'altrui cavallo, od altro fantino, impedire quello nel corso suo naturale, od usare malizia, violenza o sopercchia per avvantaggiare sé stessi con danno degli altri.

Art. 26
I cavalli vincitori saranno guidati dai fantini alla Loggia dei Deputati, dove riceveranno col premio prestabilito, il Palio di velluto cremisi, il primo, la borsa il secondo, e gli speroni di argento il terzo; indi l'accompagnamento della musica faranno al passo il giro della zona.



Necessità di controlli nelle campagne

Cane ucciso a Capriglio svela un caso di idrofobia

Ci giunge da Capriglio eco di una lite curiosa. Ha accusato il vicino di aver sparato al suo cane uccidendolo e lo ha denunciato per minacce e maltrattamenti agli animali; il suo fucile da caccia è stato sequestrato.

A sollevare il caso Ernesta Perosino, 45 anni, abitante in Frazione Serra, che, tramite il proprio legale, l'avvocato astigiano Gianpaolo Bianchi, ha presentato un esposto ai Regi Carabinieri.

La donna, il 18 maggio scorso, aveva trovato il proprio volpino cadavere davanti al peso comunale del Paese. Il veterinario ha accertato che l'animale era morto in seguito a ferite d'arma da fuoco, ma ha anche riscontrato che era affetto da idrofobia. E' una malattia infettiva di origine virale, trasmessa all'uomo attraverso il morso di cani infetti e che causa sintomi nervosi di vario genere, spasmi laringo-faringei a contatto con l'acqua, stato di agitazione e paralisi dei muscoli della respirazione e della deglutizione e provoca rapida morte.

L'uomo accusato del misfatto, Cesare Morosini, si è difeso raccontando che non voleva che il cane si avvicinasse a casa sua in quanto, avendo la bava alla bocca, lo riteneva "rabbioso" e quindi pericoloso e che aveva ammornito la padrona a tenerlo legato; tuttavia afferma di non essere responsabile della morte dell'animale.

L'avvocato Bianchi ha richiesto una comparazione tra i pallini trovati nel corpo della povera bestiola e quelli appartenenti al fucile sequestrato al vicino. Come si ricorderà, il Sindaco di Asti, solo il 25 febbraio scorso, aveva sollecitato tutti i Comuni del circondario ad adottare pronti provvedimenti a proposito di possibili contagi da rabbia canina.

"Visto per tanto il disposto dagli articoli 149, 150 e 151 del regolamento di Polizia Urbana, e - come recita l'ordinanza - sentita la Giunta Municipale, l'Assessore delegato Bosisia avvisa per il Sindaco Palmiero, tutti i proprietari di cani che, da oggi 4 marzo 1861, gli animali non potranno più essere lasciati vaganti o condotti in luoghi aperti al pubblico se non muniti di musoliera atta ad impedire il mordere, e di un collare con sopra inciso e scritto per esteso il nome del possessore."

L'assessore precisa inoltre che "se tali misure precauzionali non si dimostrassero sufficienti, tutti i cani affetti da idrofobia verranno

non certamente abbattuti somministrando loro il boccone."

E' molto dubbio quindi che il Morosini, qualora anche fosse accertata una sua responsabilità nella morte del cane, sia condannato, sarà piuttosto la Perosino a rischiare una salata multa.

FATIMA CANDELO

SEMENZA BACCHI DA SETA

Di provenienza e qualità garantita

Macedonia. Bozzoli piccoli gialli Albania. Bozzoli piccoli bianchi.

Recapito alla Direzione della Gazzetta Commerciale Via Lagrange, N. 17 Torino

ALMANACCO del COLTIVATORE

Detto da G. A. OTTAVI Professore di agricoltura Anno I - 1861 Edizione di Casale - Prezzo cent. 40. Spedendosi il relativo vaglia postale alla detta Società Unione Tip. - Editrice Torinese. Questa manderà delle pubblicazioni franche per posta al chiederente.

Le buone regole per tener lontane le malattie dalle piante

Lo zolfo amico delle nostre viti

Bisogna scrutare se le foglie si sono intristite

E' utile ai nostri lettori rammentare come si applica lo zolfo alle viti.

Bisogna seguire cinque fondamentali operazioni:

1. Si aspetti a potare le viti il più tardi possibile; poco importa che esse siano già in vegetazione.

2. Il legno lesionato, macchiato, annerito fuori o dentro, va tagliato via del tutto.

3. Le viti deboli, intristite, o che mostrano di avere sofferto, devono essere scalzate e, scoperte le principali radici, si tolgano delle piccole barbelline (che sovente si trovano quasi a fior di terra), si puliscano per bene e si governino gettandovi sopra calce viva in polvere e ceneri con un poco di letame ben trito e stagionato.

4. Si tolga ai tralci la corteccia viva.

5. Quando i nuovi germogli sono lunghi da 5 a 10 cm, si esegua la prima solfatura.

Quest'ultima operazione, come tutte le altre sopra elencate, si deve fare per quanto si può a cielo sereno, nelle ore più calde



della giornata.

La prima riesce operazione facile e rapida; per essa, bisogna adoperare zolfo puro, in polvere finissima, impalpabile.

La seconda insolatura si deve eseguire dopo la fioritura, quando gli acini cominciano a maturare.

Questa volta si può adoperare lo zolfo mescolato per una

parte di calce e gesso, il tutto però ridotto a polvere impalpabile, non tralasciando di impolverare le foglie ed i tralci verdi.

La terza solfatura deve cadere dopo la metà di giugno, alcuni giorni prima della mietitura del frumento e si deve operare precisamente per la seconda.

Codeste tre operazioni bastano a salvare le viti ed i loro prodotti, ma non converrà per questo dormire sono tranquilli del tutto, né scordarsi di visitare con diligenza e frequentemente le vigne, soprattutto in quei siti dove l'oidio attacca più presto o a preferenza che in altri; sono siti per lo più bassi, poco areati, ombreggiati, umidi, vicino ad emanazioni organiche. Quando qui si vede comparire la più piccola traccia di muffa, converrà ripetere la solfatura per tutta la vigna. E gioverà qui rammentare che, quando lo oidio si renda visibile ad occhio nudo, vuol dire che esso è già munito di stipti, organi che si sviluppano prima del micelio.

IRENE ICARDI

Cambia il volto di Asti verso la stazione

Due grandi scalinate per collegare le piazze

A pochi giorni dal "battesimo" della nuova piazza del mercato con la corsa in tondo del nostro Palio, il sindaco Palmiero si dichiara soddisfatto e orgoglioso. Questa è di gran lunga la più vasta delle piazze di Asti, localizzata nella parte sud della città.

Già a partire dal 1852, erano state inoltrate, infatti, in Consiglio Comunale una serie di proposte per la realizzazione di una nuova area destinata esclusivamente a mercato e situata nei pressi della nuova stazione ferroviaria.

L'architetto Valessina con il "Piano Parcellario" del febbraio del 1854 aveva dato una prima risposta di massima a quelle proposte, abbozzando un piazzale rettangolare cinto da viali alberati.

L'idea era poi stata sviluppata dallo stesso Valessina l'anno successivo con il "Nuovo Progetto" che era poi stato approvato. Rimaneva però indeterminato il problema del raccordo tra la Nuova Piazza d'Armi e la sottostante

Nuova Piazza del Mercato, divise da un dislivello di circa quattro metri. Il dibattito su questo problema si è protratto fino al 1860 ed è poi stato risolto con la progettazione di due scalinate che assicurano un comodo collegamento pedonale tra le due aree.

Anche i cittadini, che si erano dimostrati scontenti del varo del nuovo regolamento che prevedeva la corsa in tondo del Palio, ora dimostrano di apprezzare la nuova piazza.

ARACELIS GUERRERO

• ANTIGOTTOSO Genevoix - L'OLIO PURO DI CASTAGNE d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di vent'anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, Agente commissionari D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n.5. Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Una ventina di lavoratori partecipano alle lezioni di calligrafia, disegno e lingua francese

Si avviano i corsi serali per adulti analfabeti

L'iniziativa della Giunta. I maestri chiedono maggior retribuzione

Sono una ventina gli uomini che da Asti e circondario si riversano da questa sera nella sala del Collegio per prender parte ai corsi serali di disegno, calligrafia e lingua francese che la Giunta Municipale ha organizzato.

E' inoltre previsto, in aggiunta, l'insegnamento della lettura e della scrittura per gli analfabeti che hanno raggiunto la maggiore età nel 1815.

La durata delle suddette lezioni non sarà inferiore a tre mesi e quest'ultimo avranno luogo dalle 7 alle 9 pomeridiane dal lunedì al venerdì.

Il progetto, realizzato dalla Giunta Municipale di Asti in collaborazione con alcuni cittadini, è curato dall'ispettore delle Scuole municipali Don Lorenzo Rovera.

«L'idea di offrire tale servizio è nata dalle frequenti richieste di persone analfabete che avrebbero piacere nell'imparare a scrivere, specialmente per poter comu-



nicare con i parenti emigrati all'estero - ha avuto modo di affermare il Sindaco Palmiero - ma anche da coloro che già sono in grado di leggere e che vorrebbero migliorare la loro calligrafia, apprendere la lingua francese o applicarsi nel disegno. Le scuole serali permetteranno a queste persone di avvicinarsi alla lettura dei giornali e dei manifesti, aprendogli in questo modo gli orizzonti del loro intelletto.

Registriamo intanto la protesta dei Maestri delle scuole elementari locali. Da diversi giorni i docenti sono in agitazione per la mancata retribuzione di uno stipendio adeguato al loro compito di istruttori. Il portavoce della protesta ci spiega « Abbiamo scritto una lettera al Senatore Luigi Ranco con la speranza che ci risponda con urgenza. Con 100 lire al mese non possiamo più andare avanti».

FATIMA CANDELO
GIACOMO SORBA